

Castelli: federalismo a più velocità

Intervista a Roberto Castelli di Tobia de Stefano

«Commissariare le amministrazioni locali che sfiorano determinati parametri? Non mi sembra proprio una buona base di partenza - dice caustico Roberto Castelli in risposta alla proposta lanciata ieri sulle pagine di LiberoMercato dal governatore del Veneto Gianfranco Galan». Anzi, sembra un modo per introdurre semi di un paradossale federalismo centralista dei quali non abbiamo proprio bisogno», continua il neo sottosegretario alle Infrastrutture della Lega. «Gli amministratori delle Regioni che "sbagliano" vanno cambiati attraverso i normali processi elettorali altrimenti si rischia di tornare sempre indietro, al ricorso allo Stato appena le cose non vanno bene. E poi i commissari, i rifiuti in Campania insegnano, finora in Italia non hanno raggiunto grandi risultati».

Bocciato Galan, dunque. Ma con il modello lombardo di federalismo fiscale la Lega rischia di perdere altri 5 anni come nella scorsa legislatura Berlusconi con la devolution?

«Proprio per questo abbiamo aperto al dialogo con l'opposizione. Vede, la posizione della Lega in questa materia è estremamente realistica. Noi siamo consapevoli del fatto che la strada federalista in questo Paese è come sempre in salita e che per raggiungere dei risultati abbiamo bisogno di una maggioranza superiore ai due terzi dei due rami del Parlamento. Il dialogo con l'opposizione è necessario...»

Certo, ma in questi giorni i governatori del Sud, e non solo, hanno bocciato il modello lombardo. Come se ne esce?

«Io non ne farei una questione solo nominalistica, altrimenti non se ne esce. Inoltre sul modello lombardo si sta facendo molta confusione...»

Cioè?

«Sul fatto che ci debbano essere dei livelli minimi da garantire alle Regioni meno virtuose siamo tutti d'accordo, purché non si tratti di requisiti "massimi", mi sia consentito l'ossimoro. E, comunque, il modello federalista cosiddetto "lombardo" ha due facce. Prevede in primo luogo la possibilità che ci si possa finanziare da soli (il testo parla dell'80% dell'Iva e del 15% dell'Irpef alle regioni ndr), e soprattutto mette al centro del buon governo il concetto di responsabilità».

Quindi?

«La Costituzione e quindi il nostro modello prevedono un fondo perequativo a protezione delle Regioni meno virtuose. Bene. Sarà importante prevedere dei parametri da rispettare per accedere a questo fondo. E allo stesso tempo stabilire criteri precisi sulla partecipazione attiva delle vane regioni al finanziamento del fondo stesso».

Per esempio?

«Preferisco non entrare nel dettaglio che spetta ad altri rappresentanti del nostro governo. Il mio era solo un esempio del concetto di responsabilità che avrebbe evitato il caos rifiuti della Campania con amministratori locali, vedi il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, che ancora oggi chiedono di spostare altrove i rifiuti prodotti nelle terre di loro competenza».

Il timore di molti è che l'Italia si spacchi in due... Che il modello lombardo conceda troppe risorse alle regioni più ricche senza tutelare i servizi essenziali di quelle più povere...

«Anche su questo concetto viene fatta una grande confusione. Il modello lombardo dice semplicemente che ciascuna Regione può chiedere delle materie delegate. E questo è un rapporto che riguarda soggettivamente la singola amministrazione regionale e lo Stato».

Quindi?

«Semplice, quelle Regioni che si sentono in grado di gestire istruzione, sanità e sicurezza chiederanno queste materie e avranno le relative disponibilità finanziarie, le altre invece le lasceranno alla gestione dello Stato. E' il concetto di federalismo a più velocità che si integra alla perfezione con il concetto di responsabilità che avevo evidenziato poco prima».

Eppure il governatore della Puglia Niki Vendola accusa Bossi di aver dichiarato guerra al Sud del Paese... di puntare alla secessione fiscale...

«Guardi, ho seguito la campagna elettorale di Vendola e D'Alema al Sud che si è fondata proprio su questi presupposti di assistenzialismo. Visti i risultati delle ultime elezioni ho però buone ragioni per credere che buona parte della gente del Sud abbia ormai capito che un modello assistenzialista possa solo peggiorare i "mali" di quelle terre».

Un modello federalista dovrebbe prevedere il taglio delle Province?

«Non so se il taglio sarà fatto sulle Province. Sono però sicuro che qualche livello di governo andrà eliminato».

Quale?

«Deciderà il ministro delle Riforme se tagliare Province, comunità montane accorpate i Comuni».